

SORRIDERE

Poesie di Alberto Sardo

a cura di

G. Capuano - E. Mirabello - N. Rosalia



Ottobre 2010

PREMESSA

Questa silloge di poesie di Alberto Sardo viene pubblicata a distanza di quasi due anni dalla Sua dipartita, per desiderio di Nino Rosalia della Rosaliaeditions, del poeta palermitano Ermanno Mirabello e dello scrivente di questa breve premessa. L'opera ha lo scopo di sensibilizzare coloro i quali sconoscono la sclerosi multipla e le affezioni di chi ne viene colpito e le difficoltà che ne derivano; rendere omaggio all'esemplarità della figlia Danila e della moglie Paola e, soprattutto, testimoniare i sentimenti di un "uomo" che non solo ha amato i Suoi affetti più cari, ma anche la poesia, di cui si nutriva.

Alberto Sardo è nato a Catania il 14 settembre del 1962 e deceduto all'alba di giovedì 25 settembre del 2008.

Appresa la notizia della morte, sono rimasto molto scosso e, nel contempo scorrevano in mente le immagini di un mese prima quando gli avevo parlato, sorriso e condiviso con la Sua Paola la lettura di una mia poesia, in un'insolita serata fresca di Agosto. Non mi fu possibile presenziare ai funerali che si svolsero ad Agira in provincia di Enna e, ingabbiato in una tristezza indicibile, mi è stato difficile rileggere le Sue lettere e, neanche consolatorio scrivere di Lui le mie due poesie dedicatorie presenti in questa raccolta.

Conoscevo Alberto di vista dai primi anni della mia emigrazione in terra lombarda, così come tanti di quei giovani della Sua età, che erano soliti crogiolarsi nei meriggi assolati o al fresco delle serate estive, per ritrovarsi a passeggiare, per chiacchierare di mille progetti o scherzare nella piazza Garibaldi di Agira, e che mi venivano presentati nelle occasioni delle ferie.

A distanza di tempo, ovviamente, la quotidianità di un vissuto fuori dal paese natio lascia spazio ad altre realtà esistenziali e, a causa della non frequentazione - come a volte succede - , nell'immaginario i ricordi di tanti volti restano indelebili, ma ciò può non avvenire per i nomi ed i cognomi delle persone.

Venuto a conoscenza della sua sclerosi multipla a placche, mi sono adoperato per contattare Alberto ed, in un momento così difficile per Lui, la Sua Paola e la piccola " principessa " Danila, (così Alberto amava chiamare la figlia), e manifestar loro la mia solidarietà e vicinanza amicale.

Indescrivibile è stata la " nostra " sorpresa nel constatare che, Lui ed io, ci eravamo conosciuti in quelle occasioni menzionate prima e quindi, il seguito è stato un susseguirsi di conoscenza più approfondita, fatta di telefonate e scambi epistolari gravidi di riflessioni, sentimenti, emozioni ed arricchimento umano reciproco.

Complice la passione poetica, ho sempre cercato di motivare ed incoraggiare Alberto, al fine di trovare le risposte alle domande, ai dubbi e allo scoramento, nel rifugio interiore e nel momentaneo conforto che solo la poesia, a volte, può dare.

Oggi, scorrendo le pagine delle missive arricchite dalle Sue sentite poesie, tra le righe denoto riflessioni e pensieri delle più intime pieghe recondite del cuore, di una esistenziale vicenda umana, tutti intrisi di una cruda e reale illusione e disillusione, di una malinconica lacrimevole e sofferta consapevolezza, di ribellione ed accettazione, altresì, di meravigliati stupori illuminati da un unico comune denominatore: la fede, come rifugio alla "redimibilità" sulla morte, e di quelle semplici e garbate parole, colme di una tenerezza infinita, dove la gioia dell'esistenza viene espressa per trasmettere un inno alla vita.

Ed è in virtù di queste ultime considerazioni, che maturai l'idea per dare un senso a questo lavoro, e - confortato dal solidale consenso dei comuni amici menzionati in apertura di questa premessa - che chiesi a Paola la possibilità di selezionare gli scritti di Alberto, non per una mera vetrina letteraria, ma al fine di rendere partecipi a noi tutti il ricordo di quelle esemplarità vergate da una nobiltà di animo, pura essenza spirituale di Alberto, che elevando alto il canto :

*"Lasciate che sia felice
felice con le persone
che mi amano
felice con l'erba e la sabbia
felice con l'aria e la terra
felice perché respiro
felice in tutti i punti del cuore
mentre dormo e sento."*

Ci fa sentire oggi Alberto ancora più vicino.

Ciao, mio caro giovane poeta e amico.

Gaetano Capuano 9 / X / 2009

Diceva Sant'Agostino: <<Il tempo non esiste è solo una dimensione dell'anima: Il passato non esiste in quanto non è più, il futuro non esiste in quanto deve ancora essere e il presente è solo un istante inesistente di separazione tra passato e futuro>>. A questa frase, a me piace aggiungere che nei ricordi vive il nostro passato ma anche il nostro futuro. Un futuro che, attimo per attimo diventa presente mentre transita verso il passato. Scrivere di Alberto non è facile, perchè le emozioni sono troppo intense e i ricordi che si affollano nella mente sono tanti che dipanare la matassa diventa impossibile.

L'amicizia con Alberto è nata sulle ali del comune amore per la poesia trasformandosi rapidamente in una fusione di sentimenti e condivisione delle nostre vite da renderla tale da valicare i confini della umana esistenza. La sua presenza nel mio quotidiano è una realtà di cui non posso fare a meno.

Avere condiviso parte delle nostre vite e conosciuto le persone a lui più vicine è stato uno dei doni più belli che ho ricevuto...

Ermanno Mirabello

Alberto Sardo nasce a Catania il 14/9/62. Due anni dopo la sua famiglia si trasferisce ad Agira (EN). Completati gli studi inizia a lavorare prima con il padre poi da solo come agente di commercio. Si sposa e nel 1992 nasce la principessa Danila, tutto prosegue normalmente fino a quando Alberto incomincia a star male, vertigini fastidiosi lo costringono ad effettuare diverse visite. Passeranno parecchi mesi prima di arrivare alla giusta diagnosi: sclerosi multipla. Sconvolgimento totale. All'inizio si va a tentoni, poi il crollo totale e precisamente nel 1994, anno in cui al rientro dall'ospedale di Gallarate la ditta, dove lavora Alberto, fallisce. Piove sul bagnato. Le angustie continuano e i ricoveri proseguono incessantemente, la speranza che una qualsiasi cura possa arrestare la malattia, vive sempre nel suo cuore. Diverse le cure intraprese, ma tutto sembra che non scalfisca l'incalzare dell'orribile malattia.

Innamorato della vita da sempre si rifugia nelle poesie, rispecchiando gli affetti verso la moglie e la figlia. I sentimenti si tramutano in rabbia, tristezza, solitudine, disperazione al progredire della malattia a tal punto da non poter più scrivere e così via.

Alberto muore il 25/9/2008 ad Agira.

ALBERTO CHE È STATO LUCE, NON SI SPEGNERÀ MAI NEI NOSTRI CUORI.

Paola

SCIURI-MILUDÌA

(25.09.2008) di Gaetano Capuano

Strani su' i iorna dê mienzi stagiuni:
a voti cavudi limpii
o annigghiuluti friddi sciammarizzi.

ad Alberto Sardo

Pari oggi e fu avantieri!

Câ testa rizzuta
e vivuli uocchi
— lustri cuomu sita —
u rusignuolu ntâ nassa
appinnutu a nu sfilazzu
catarrazzava â naca.

Pari avantieri e fu aieri!

U calannariu
spampana u tiempu
c'arrifrisca a tramuntana
e a corpi di zotta
cutòla nidira
aggiarnannu i culura
de' sciuri di settiemmiru

Fu aieri e pari antura!

'Mprimintiu
di n'arba a mughiazina
chicchiannu nta ssa malanova
a cu' amau u so' cantu
passula di zubbibbu
dispinsassi nall'aspittanza...
ma cu lacrimi schitti
e cuoddu a passuluni
mpridugghiu nsì e nò palori
ca mancu chiù sacciu
cu quali sciatu e manu
àiu stricatu i ita
nta ssa mpannatizza
trasparenti lastra.

E l'antura sarà sempri
sciuri-miludìa recamaterna.

TOPINAMBUR-MELODÌA

Strani sono i giorni delle mezze stagioni:
a volte caldi, limpidi
o nebulosi, freddi, brumosi.

Pare oggi e fu avanti ieri!

Con il capo riccioluto
e vivaci occhi
- lucidi come seta -
l'usignolo nella gabbia
appeso ad uno sfilaccio
filastrocava alla culla (vita).

Pare avanti ieri e fu ieri!

Il calendario
sboccia il tempo
che rinfresca a tramontana
e a colpi di frusta
percuote nidi
impallidendo i colori
dei fiori settembrini.

Fu ieri e pare innanzi!

Alle prime ore
di un'alba piovigginosa
balbettando su questa mal nuova
a chi amò il suo canto
uva passa di zibibbo
dispenserei nell'attesa...
ma con lacrime asciutte
e collotorto - da fico secco -
ingarbuglio sì e no parole
che neanche più so
con quale fiato e mano
ho strofinato le dita
su questa alquanto appannata
trasparente vetrata.

E l'innanzi sarà sempre
topinambur-melodìa requiem aeternam.



*“Non so come
non so quando
ma ce la farò”*

Alberto

a Danila e Paola

*“Muto il foglio
accoglie lo stupore
di eternare umori
rattivando il fragore
di onda su scoglio”*

Gaetano Capuano

SORRIDERE

Sorridere,
perché il mondo ti dice sì.
Sorridere
per mostrare la faccia da clown.
Sorridere
per rinnovare la vita
e non lasciarti imbrigliare.
Sorridere
per soffocare i propri sentimenti.
Sorridere
in uno sguardo assorto
invaso d'amarezza.
Sorridere
e marciare tra mura
d'incomunicabilità.
Sorridere,
perché la verità
non venga mai a galla.
Sorridere,
perché i sogni
non perdono l'incomprensione
della realtà.

Come convenuto ti invio alcune poesie, alcune di queste sono state scritte in momenti particolari. Sostengo che per capire il vero significato di quanto scritto, bisogna esserci dentro. Questo non mancherà a te, conosci la mia storia.

LASCIATEMI ESSERE FELICE

Lasciate che sia felice,
felice con le persone
che mi amano,
felice con l'erba e la sabbia,
felice con l'aria e la terra,
felice perché respiro,
felice in tutti i punti del cuore,
mentre dormo e sento.

Nella lettera che mi hai inviato mi incitavi a tenere viva la mia musa (sono parole tue), e lo " faccio ", ma non sai quando mi viene difficile. Mi viene in mente, in Germania, nelle telefonate a Danila spesso mi scappava qualche rima e lei mi diceva " papà, anche in Germania le fai!" Del resto la poesia scaturisce dai sentimenti che la vita ti dà, questo è un mio parere. Caro Tanuzzu, la cura si sta rivelando piuttosto pesante ma cerco di tenere duro, sono però impaziente, ma, la gatta frettolosa ha fatto i gattini ciechi, quindi ci vuole pazienza e buona volontà. Avrei tante cose da dirti, ma penso che non basterebbe questa lettera, ho impiegato due giorni e scriverla mi causa stanchezza e ci vorrebbe un mese.

OTTIMISMO

Ottimismo,
essenza della vita
per intraprendere vie mai fatte
e non occorre essere i primi
ma essere sempre pronti
a ricominciare,
anche se è negato
il più semplice diritto
come natura addice,
mentre nella mente
si raccolgono le sofferenze
e il mio rispetto per la vita
cresce sempre più.

Caro Gaetano, ricevo con molto piacere la tua missiva con il suo contenuto, in particolare quei francobolli che per chi esercita la filatelia apprezza questi generi di doni, mi dispiace per il tuo stato d'animo attuale, ma nella vita bisogna aspettarsi di tutto, sai, penso che c'è un inizio per ogni cosa e poi la fine, non c'è ottimismo in questo ma in questo momento la penso così, è un contraddittorio con la poesia che ti invio, e che volevo dedicarti, ma certe cose vengono espresse in momenti diversi e in toni diversi.

HO IL BISOGNO

Ho il bisogno di ricercare
il coraggio scomparso.
Sento in me il bisogno
di urlare.
Sento il bisogno di stancarmi senza fermarmi.
Sento il bisogno di sbandare senza fermarmi.
Sento il bisogno di pensare che
domani sia diverso di oggi.

La tua lettera, molto gradita, ci ha portato gioia, nel leggerla sembrava che la tua voce rimbombasse all'interno delle mura (qualche lacrima ha lasciato spazio ai ricordi estivi). E' proprio vero " chi trova un amico trova un tesoro". Grazie per i francobolli che aumentano di giorno in giorno e sono molto graditi come quelli di Ermanno, alcuni, però, sembrano " più belli". È da poco finito Carnevale, Danila ha partecipato alle sfilate ed il suo gruppo composto da bambini della scuola elementare (formato dagli insegnanti) è arrivato al primo posto. Danila è contenta di aver vinto ma io rimpiango di non aver assistito direttamente alla sfilata, riproponendomi però di non mollare e di esserci per il prossimo anno. Come vedi, Tano, sono bravo a scrivere, quando sono gli altri a farlo per me, ma vengono a cadere i reali pensieri che vorrei trasmettere. In questo periodo ho iniziato (dopo aver atteso invano un mese e mezzo) la seconda fase della terapia omeopatica, sussistono sempre i problemi del primo impatto della somministrazione, spero che al più presto svaniscano e agiscano positivamente.

ARRIVA PASQUA

In questa mattina di Pasqua
vorrei donare qualcosa
al nostro Signore,
ma non so cosa.
Vorrei lasciare un fiore
in ogni finestra,
suonare le campane
a più riprese
e dire a tutti:
è nato il nostro Signore.

*Carissimo Gaetano, riceviamo con molta gioia i tuoi auguri e soprattutto le tue poesie sicuramente tirate fuori dal tuo profondo animo; mi raccomandi di metterle da parte, io comunque l'avrei fatto. Come tu hai constatato non esiste più la vera amicizia, specie se si presentano dei problemi, commiserare le persone non le aiuta, ma soprattutto mi sorregge la tua disponibilità. Ho avuto modo di leggere " Il Castello" e ho notato i meriti ricevuti, sia tu che Mirabello.
Ricevete i migliori auguri di Buona Pasqua te e Famiglia .*

LUCE

Mi piacerebbe
scoprire questa luce
che tanta emozione dà
e che nessuno può capire
una luce che ti prende
e non ti lascia più.
Una luce forte
per chi non ce la fa più.

Mi accingo a scriverti un'altra lettera cercando di fare del mio meglio. Cerco, comunque di tenermi in continuo movimento riguardo allo scrivere, perché quello che perdo non mi viene facile riprenderlo. Faccio atto al tuo eroismo al ricevere una mia lettera, spero di non darti troppi problemi. Mentre scrivo, fuori piove e così stiamo facendo l'esperienza di vedere la pioggia attraverso queste nuove mura; nel frattempo stiamo aspettando la stanzetta di Danila; tutto sta arrivando in un momento sbagliato perché fra tutte le altre cose mi hanno bloccato la pensione per un periodo e questo sta creando forte nervosismo (ma come ho detto prima tutto passa). Speriamo al più presto!

IL NATALE *di Danila*

Il Natale sta arrivando,
auguri e feste son già lì,
una stella segue un cammino
in una grotta dove c'è un bambino,
un asinello e un bue;
sereni stanno giù
e cantano stonati,
ma è bello per Gesù.

In una notte
molto buia e fredda
nasce un bambino
in una grotta
povero e nudo.
Una stella molto luminosa
segna un cammino
ai pastori e re magi
che portano doni
e sorrisi al povero
Bambino Gesù
che congelato
nasce per salvarci
dal freddo che c'è nel mondo
e per portare
felicità e amore
fra tutte le persone.

*Caro Gaetano, spero che la mia missiva vi trovi meno infreddoliti possibile.,
Ecco come avevo promesso a te e Filippo le foto di Danila. Era un po' che non ci sentivamo e così vedendo il momento ti mando una poesia genuina di Danila sul Natale, (così se non ricordo male) dicevi tu " pare che è figlia d'arte" .
Danila mi ha precisato che per lei il " freddo" è non rigidità di temperatura, ma freddezza del mondo (umanità), vedi già la sua sottigliezza. Ciao Paola .*

LA MIA BAMBINA

Quando è nata la mia bambina,
ho incominciato con la sua vita
veder passare giorni mesi anni,
ho implorato il cielo
di proteggerla,
ma quando sarà cresciuta
e la mia bambina
verrà rubata dai giganti,
il mio cuore annegherà nei pianti.

Mi è stato detto che la poesia con questo finale “ annegherà nei pianti” è pessimistica, ma io così ho voluto.

CALMA APPARENTE

In alto ondeggiano
angeli di vetro
in un cielo azzurro,
mentre le negatività
si perdono,
camminando
su un filo di rasoio,
stando bene attenti
che non si rompano
in questo cielo azzurro,
pensiero dell'infinito.

Penso che sia inutile spiegare il significato di questa poesia ma, visto che chi l'ha letta non afferrava il significato degli "angeli" (equilibri psicologici), facciamo delle cose in cui diamo molto importanza al merito, noi facciamo vedere quello che vogliono, in realtà è molto diverso, il resto lo si intuisce dalla poesia.

MESSA DI MEZZANOTTE

Da un silenzio come d'attesa
in una tiepida chiesa
fra lumi e incensi
si affollano i fedeli,
accompagnando con voci e canti
la nascita di un bimbo,
portano pace e speranza.

“Caro Tano, vorrei portarti buone novelle ma purtroppo non posso, la salute non vuole ritornare ed il mio umore va sempre male. Le giornate trascorrono scrivendo poesie e come vedi ho cambiato filone (con molta difficoltà), il mio cuore è sempre triste e quindi ripiego nelle poesie la mia naturale espressione”.

INCOMUNICABILITÀ

Invio un sentimento
in un concerto
infiammato di pianti
repressi.
Incontri casuali,
gli arrivederci freddi,
saluti volanti,
ipocrisia nei ricordi
degli anni vissuti
nelle nuvole della nostra esistenza.
Non resta che tacere!
Vite niente in comune.
Discorsi insoluti,
fatti con il silenzio,
perché le parole sono vaghe.
Non resta che sorridere
e tacere.
Perché !?...

È un momento di scompiglio generale, tutto questo mi impedisce di scrivere le mie muse, argomenti in questione ne avrei. Paola per ora è un pesce fuor d'acqua. Oggi ti sto scrivendo da una stanza di ospedale, gli occhi si stancano e tutto quello che ho fatto fino ad ora non è servito a nulla. Caro Gaetano, un momento di tristezza. Quanto era bello, quando tutto quello che rimpiango adesso! Prima non c'era ed è proprio vero: le cose si rimpiangono quando mancano. Oggi inizio a scriverti con molta fatica, qua dentro si va avanti per raccomandazioni ed il tutto ha creato dei problemi, spero di passarci sopra, alcune parole sono valanghe, meglio tacere.

FORSE PIANGERÒ

Forse piangerò,
quando nello specchio
dell'illusione
vedrò gli occhi brillare stanchi.
Forse piangerò,
quando il segreto dolce
dell'eterno
impreserà i ricordi.
Forse piangerò con amarezza,
quando svanirà il coraggio
d'aspettare.
Forse ho già pianto.

Mi sento molto scarico per vari motivi e a parte quelli che vi sono, ne sono arrivati altri: "familiari", e tutto questo forse la mia mente lo ingrandisce, spero sia così. Paola psicologicamente è a pezzi, ha bisogno del mio aiuto, ma viene difficile e non voglio perderla ... sto proprio cercando d'aiutarla, ma non so se ce la faccio, i problemi sono tanti e non riusciamo a superarli. In questo momento mi sento solo, ho puntato molto su di lei, forse questa è la mia colpa. Gaetano, non mi apro facilmente e lo sto facendo con te, perché ti ritengo la persona adatta; purtroppo vicino a me non c'è nessuno in grado ed io non ce la faccio più a tenermi tutto dentro. Scusami se ti ho coinvolto nelle mie storie. Mi ha fatto piacere ricevere la tua lettera. Con i tuoi argomenti mi rincuori. Riferendomi all'"esame", dovrei esultare, ma non riesco. Domenica 29 luglio in ospedale non riuscivo ad urinare; se il problema non si fosse risolto con un catetere, si sarebbe dovuto intervenire con un drenaggio facendomi un buco in pancia. Fortunatamente non ce n'è stato bisogno.

ALBERTO

Caro Gaetano, visto che mi è arrivato il tuo sollecito, con molto piacere mi accingo a scriverti questa lettera cercando di farlo più chiaro possibile. Caro Gaetano, non va bene e, questo lo hai capito, cerco di capire per quanto mi è possibile per capirmi, la tua telefonata mi ha molto colpito e fatto riflettere, sia per il contenuto, sia perché ho visto Paola al telefono piangere e lì ho capito quanto può soffrire, non che lo facesse prima ma, adesso ho capito la misura se così si può dire. Certo in questo momento le cose non vanno bene, ma non mi arrendo, lo dico con convinzione, come dici tu lo devo a "loro" e a "voi". Riguardo al professore Garattini, mi pare che si chiami così, volevo chiedere se aveva avuto un riscontro visto che mi sento più male, aver smesso la cura omeopatica con inserimento di cellule (non so che tipo di cellule) avevo avuto una migliona momentanea, considerando che non è in possesso di alcuna analisi o per il freddo sopraggiunto, domande di semplice curiosità non mi sarei mai permesso di fare un passo avanti senza chiedere a voi, ci tengo alla vostra amicizia, penso di essere molto fortunato ad avere amici come voi. Caro Gaetano, rileggendo queste righe, sembra tutto rose e fiori, ma non lo è; con Paola siamo spesso imbronciati, questo mi porta ad aver paura di perderla e francamente non avrebbe torto e così anche Danila, sono stanco. A volte penso di non farcela, ma come ho detto prima, ho dei doveri verso loro. Ermanno sta facendo tanto (poverino!) dovrei riuscire a stare più calmo, lo dico ma mi viene difficile. Caro Gaetano mi sento stanco, comincio a dare i primi sintomi di stanchezza. Mi ha fatto molto piacere aver potuto comunicare con te, spero che sia abbastanza leggibile, capisco qual è il tuo senso e ti ringrazio per questo, ma ho un limite. Tanti saluti alla tribù, saluti a tutti gli amici.

TELETHON

Mentre nel mio cuore
sorgono nuove speranze,
risuonando accordi di violini di vita,
guardandomi attorno,
mi accorgo del nulla
e la mia delusione cresce,
lasciandomi il cuore
pieno di nostalgia.

MANCA UN PONTE

Fra un cielo scuro
e un mare azzurro
manca un ponte.

Fra la gioia e il dolore
manca un ponte.

Nello sguardo di un bambino affamato
e un bambino felice
manca un ponte.

Fra un fresco pozzo
e un arido terreno
manca un ponte.

Nel cuore della gente
un ponte che unisce
l'occidente e l'oriente.

SENTO

Mi sento un'anima distorta
e contorta .
Sento in me la parola
che non ha sapore, né colore .
Cerco un punto di riferimento
che mi faccia avere più fiducia
nella gente e in me.
Sento di non perdere
la voglia di rintracciare
i propri desideri.

LA VITA

La vita è come una donna
amala.
La vita è un sussurro
ascoltala.
La vita è una lotta
lodala.
La vita è vita
rispettala.

IL SILENZIO

Nel mio silenzio,
per quanto stupido sia,
sto imparando a farmi compagnia.
Nel silenzio più assoluto
cerco un modo per difendermi
da me stesso.
Guardo, osservo ed imparo
a vivere e a subire.

CAPIRE

Capire per capirsi,
capire per vivere.
Capire è il rimedio alle paure.
Capirsi per inventarsi, rinnovarsi
e non fermarsi.
Capirsi per dare un senso alla propria vita.

PAROLE

Mare di parole
e di cose fatte.
Fiume di parole
che scorrono via
per poi restare
solo immagini sbiadite
e vuoti di memoria.

NON SEI SOLO

Dove nasce un bimbo
Dio c'è.
Dove c'è una mente contorta
Dio c'è.
Dove c'è una luce che si posa
sulle ali di un gabbiano
Dio c'è.
Quando hai accanto degli occhi
che si addormentano
Dio c'è.
Dove un sogno svanisce
e si cerca di sfuggire alla realtà,
cerca, Dio c'è.

TONY

Nel suo silenzio
nei suoi sguardi assenti
va per la sua strada
con l'indifferenza della gente.
Nessuno gli chiede dove.
Una luce cammina con lui
dentro la luce un posto tutto "suo",
lui lo sa.

NEL MIO CUORE

L'angoscia che sta nel mio cuore
è nemica del mio corpo,
mi basterebbe un po' di riposo
per poter ripartire,
ma il peso dei miei peccati
mi porta a pensare
che il Signore non vuole venire
in mio soccorso.
Il nostro Signore
non si accanisce contro i propri figli.
E' scritto in qualche posto
che la prova del dolore devo superare
e, lanciando un grido di speranza,
non dispero.

AMICO

Amico è stare insieme.
Amico è fidarsi e non avere dubbi.
Un amico ti fa sentire l'emozione
che ti sale dentro.
Amico è non essere uguale
ma insieme completi.
Amico,
un desiderio rimasto vivo nel mio cuore.

NON DIMENTICARE

Non posso dimenticare i ricordi dei giorni sereni.
Non posso dimenticare i giorni al mare insieme a lei.
Non posso dimenticare il giorno
che sei entrata nella mia mente,
iniziando la nostra bella favola.
Dividendo storie vere, storie false, storie sincere
ma dentro queste storie quanta "vita c'era".

LA VERITÀ NELLA MIA FEDE

Ho cercato la verità frugando nel mio passato.
Ho cercato la verità nelle prediche di padre Zito.
Ho cercato la verità nelle poesie.
Ho cercato la verità isolandomi.
Ho cercato la verità negli occhi stanchi di lei.
Ho cercato la verità pellegrinando,
"HO CERCATO" ...
Ho cercato nell'affanno, nella confusione,
ma dentro questa stanza ogni notte
pregando, ho sentito battere al mio cuore.
Ho detto "avanti!"
Era la fede che da tanto mi cercava.
Ho capito che la fede non si cerca dove non c'è.
La fede è in Lui.

ANGELO MIO

Nel sonno sogno la tua voce
e mi lascio trasportare nei ricordi
di qualcosa che non ho più.
Angelo mio, ritorna, io sono qua.
L'angoscia che sta nel mio cuore
per i miei continui sbagli
mi fa rinchiudere in un'assurda angoscia
ti prego, angelo mio, ritorna!

A LEI

Vorrei trovare le parole adatte
per non soffocare le mie emozioni, per lei.
Voglio esprimere tutta la mia gioia
accanto a lei.
I rischi passati dell'addio
le lacrime salate ho assaggiato.
Malgrado tutto, sei qua
a darmi la spinta giusta.

PRINCIPESSA

Domani, non so se sarò con te,
ma per la vita che verrà
sotto questo cielo, se ascolterai
dovunque tu sarai, io ci sarò.
Sei al centro dei miei pensieri
il mio sguardo s'illumina,
quando sei con me.
Desidero adesso dare
la giusta importanza al tuo sorriso
perché nessuna foto può renderti giustizia.

LA FORZA

Dammi la forza
per colpire la miseria
che sta nel mio cuore.
Dammi la forza
a guardarmi dentro
per riuscire a trovare
un'anima disposta a combattere.
Dammi la forza
di vedere con gli occhi tuoi
per vedere tutto ciò che ignoro.
Dammi la forza
di raggiungere il mio sogno
che lontano non può essere.

GRAZIE MAMMA

Mamma,
non nasce una rima
ma voglio ringraziarti.
Mamma,
mi hai donato il segreto della vita,
rinchiudendo nel tuo cuore
ogni affanno e dolore
e a me hai donato solo il tuo sorriso.

AUTUNNO

Quando la terra
comincia a sonnecchiare
in una coperta di foglie
e gli uccelli non senti più cantare
e gli ombrelli fioriscono
e un bambino diventa alunno.
Ecco è arrivato l'autunno!

DESERTI

Deserti di fuoco,
deserti d'anima,
abissi di lunghi silenzi
di fuoco,
paure represses,
voci di ignoti,
deserti oscuri,
voci aride
immersi in un ghiacciaio.

SENSAZIONI

Vago nel mio giardino
di immagini
con le mie sensazioni
di occhi inquieti.
Avverto un tuo messaggio
di darti la mano
per correre insieme
in un campo di spighe
dorate e splendenti.

PERCHÈ

Oggi la mia sofferenza
si fa più presente
fra nuvole e il vento
di questo giorno,
infuocati gridi
pianti non repressi,
la mia speranza
svanisce nel vuoto.
Perché?

L'INVERNO

L'inverno si fa avanti
avvolto in un cappotto,
portandosi appresso
le sue giornate di pioggia.
I fiumi cominciano a bere
le prime neviccate
e corrono verso il mare.
La natura si riaddormenta,
i fiori appassiscono
e le rondini vanno via,
riaspettando il loro ritorno.

L'UOMO ATTORE

L'uomo della società
di oggi
attore produttore
di una commedia drammatica.
Ieri, oggi
coro d'ansie e rimpianti,
storie nel tempo.
Unica matrice
l'avventura dell'uomo
riconoscente a Lui
che l'universo ha concepito.
Assisto.

LA MATTINA

E' finita la notte,
tramonta la luna,
si scioglie lentamente.
Dietro le montagne
incomincia un campanello
di luci.
Sta arrivando
leggera e tranquilla
con il suo soffio caldo
un'altra mattina.

NEI MIEI PENSIERI

Quando pensavo di rialzarmi
sono di nuovo ricaduto,
ma resta sempre la voglia di fare.
La vita è bella.
Cercherò ancora dentro di me
il coraggio di guardare
un po' più avanti
e la paura scomparirà.

VIVERE

Vivere
pensando di non morire mai.
Vivere cercando.
Vivere sognando
di trasformarsi in un vento
che soffia lontano.
Vivere pensando
di passare in mezzo alla gente,
sapendo di poter vivere la propria vita.
Vivere per il presente
perché il futuro è il presente che vivi.

ABBANDONO

Signore,
non so cosa domandarti.
Tu conosci le mie necessità.
Agisci sempre secondo la Tua
Misericordia.
Colpiscimi e rialzami!
Io, comunque resto saldo alla mia fede
e a Te mi consegno interamente
anima e corpo.

CRISTU*di Ermanno Mirabello*

Cristu
ca supra 'sta cruci
sì 'nchiuvatu
cu li vrazza tiranti,
la testa a puzzuni
e li gammi ammuddiati,
Tu voi
ca pigghiu la cruci mia
e ti vegnu appressu
un pisu mi dasti di purtari
ca mi turmenta
pi 'nsinu all'ossa.
Facemu canciu,
Tu cunnuci la vita mia
e iu acchianu
supra la to' cruci
pi tri ghiorna
cu la risurrizioni poi
la vita mia
addiventa duci.

ad Alberto Sardo

CRISTO - Cristo / che sulla croce / sei inchiodato / con le braccia come tirante / la testa penzoloni / e le gambe rammollite / Tu vuoi / che prenda la croce mia / e ti segua / un peso / mi hai dato da portare / che mi tormenta / fino alle ossa. / Facciamo cambio / Tu conduci la vita mia / ed io salgo / sulla tua croce / per tre giorni / con la Resurrezione poi, / la vita mia diventa lieta.

CINGU ROSI RUSSI

(25 -09.2009) di Gaetano Capuano

D'oggi all'annu
 'ncuntrastu cò tiempu
 visitusu ncugnu
 'nfacci a ssa balata
 fittiannu un rispiru
 di cori pudditru affannatu.

ad Alberto Sardo

Stu mumentu sfuja
 e fuja stannu fermu
 affuca e strudi
 pinsiera-riorda stisi
 accarizzati d'un trantulu
 c'annaca vuci
 ngramagghiati risulenti
 spinsirati cianciulini.

Spieru nun Ti parsiru picca
 ssi sciuri pi etierni ziti
 speci suddu a purtalli
 è un màsculu a un màsculu.

Nt'àutri riscidenzi
 na chilata di gelatu
 - cuomu piacia a Tia -
 ti l'avissi civatu Tanu
 ma sutta stu stiddazzu d'aùstu
 va pigghia pampini!
 Mancu du' iorna
 e di ssi cingu rosi russi
 s'affararu macari i spini.

E pi suppuntu
 di ssa Cruci To' pisanti
 ora a Danila e Paulina
 ci dispiensu spinnu liccu
 cu diliziu a tutti i ùsta
 e manu manuzza a un Gloria
 un Patrinuostru
 e n'Avimaria p' Arbè
 cunnuciu rrifriscu
 e cunuortu a mia ... spieru midè.

CINQUE ROSE ROSSE

Da oggi all'anno
in contrasto con il tempo
riguardoso accosto
davanti a questa lapide
pulsando un respiro
di cuore puledro in affanno.

Questo momento sfugge
e fugge stando fermo
soffoca e strugge
pensieri-ricordi stesi
accarezzati da un tremolo
che culla voci
rattristate, sorridenti
spensierate, piangenti.

Spero non Ti parvero poco
questi fiori per eterni fidanzati
specie se a portarli
è un maschio a un maschio.

In altre visite
un chilo e più di gelato
- come piaceva a Te -
te l'avrebbe imbeccato Tano
ma sotto questo solleone di agosto
vai a prendere foglie!
Neanche due giorni
e di queste cinque rose rosse
si abbrustolirono anche le spine.

E per sostegno
di questa Croce Tua greve
ora a Danila e Paolina
gli dispenso l'acquolina
con delizia a tutti i gusti
e mani nelle mani ad un Gloria
un Padrenostro
e un'Avemaria per Alberto
conduco rinfrancamento
e conforto a me ...spero anche.

CHI DIRI?

di Nino Rosalia

Nun sacciu chi diri
pi tia, amicu miu!
Forsi m'ascuti e ridi,
ma...
triemu prima di parrari!
Certu!
Na parola no' cori sientu!
Ascutu.
Lemmu lemmu sugnu cuntentu!
Tu lieggi i me pinseri
e ucchiù u ma cori
ca batta ogni jornu
pinzannu a tia.

ad Alberto Sardo

CHE DIRE?

Non so che dire
per te, amico mio!
Forse m'ascolti e ridi,
ma...
tremo prima di parlare!
Certu!
Una parola nel cuore sento!
Ascolto.
Piano piano sono contento!
Tu leggi i miei pensieri
e scruti il mio cuore
che batte ogni giorno
pensando a te.

RECENSIONI E CRITICHE

“SORRIDERE”...**di ALBERTO SARDO, PER NON MORIRE MAI,
NON SPEGNERE FALO’ DI RICORDI E...
SOPRAVVIVERE***di Lina Riccobene*

Quando una persona, un poeta, è votato al sublime, non si dedica allo scarno o al disadorno, ma pone il suo orecchio o l’orecchio del suo animo all’ascolto, alla dimensione del sentire anche di un altro poeta e senza rischio di rovesciare la propria immagine.

E quando i sentimenti perforano l’attenzione, allora sullo sguardo del Poeta incombono immagini, ricordi, visioni mai fatte consuete se si ha amato veramente.

Ciò accade in “SORRIDERE”, poesie di Alberto Sardo e silloge a cura di Gaetano Capuano, Ermanno Mirabello e Nino Rosalia per la Casa Editrice “Rosaliaeditions”. Oltre a costituire una silloge, il libro è un omaggio, un omaggio che queste persone, collaborate da Paola che ha fortemente voluto impegnarsi nell’operazione di produzione dello stesso, degli Agirini, dunque, rendono ad un loro congiunto gli amici estimatori, la moglie, la cittadina stessa di Agira (EN).

La figura di Alberto Sardo è una figura di poeta statico e di un dinamismo incontrollabile nei suoi versi (come suppongo sia stato nella sua vita e nei rapporti col prosimo): ciò che infatti mi colpisce nella lettura di queste liriche brevi e ben calibrate è la collocazione decentrata dell’IO e la sua rinuncia ad assumere il solito ordinario ruolo nei confronti degli eventi, compresi la malattia e la minaccia della morte che sempre incombe sull’uomo. Nei versi di Sardo si colgono in forma immediata segni testuali di marca elevatamente espressionistica; misure compositive eterogenee, accattivanti dall’intervento che sembra assumere talvolta l’aspetto di prosa; termini al di fuori dello standard, che marezzano una lingua sostanzialmente media e transitiva; sommovimenti drammatici della sintassi ottenuti con “sardiani” inserti parlati e dialogici, come in “VIVERE”:

Vivere cercando.

Vivere sognando

di trasformarsi in un vento

che soffia lontano.

Vivere pensando

di passare in mezzo alla gente,

pensando di non morire mai.

sapendo di poter vivere la propria vita.

Vivere per il presente
perché il futuro è il presente che vivi.”

In versi come questi, il poeta SARDO ha posto in archivio ogni gusto metaletterario lì dove la rabbia risulta essere “Vivere inespresa in tutta la sua vita, onde cogliere però, una realtà sofferta, quella di un uomo all’ancoraggio a dati concreti e precisi di questo mondo e di questa vita (tempi e luoghi, persone e memorie).

È, infatti, questa, poesia di matrice fondamentalmente esistenziale, tesa cioè a percorrere -teste l’Autore- i sentieri dell’accettazione e del sorriso, perché “i sogni non perdono l’incomprensione della realtà”. Versi di fronte ai quali inchinarsi perché veri, autentici, fortemente aderenti ai sentieri più grigi e quotidiani dell’esperienza individuale.

A volte, sia una vita regolarmente vissuta sia vissuta nel trauma, lascia cogliere una cifra interpretativa che conduce il lettore verso il tema della “storia” e della “vita”.

Non intendiamo riferirci alla grande storia di chi l’ha vissuta e si appresta a raccontarla (perché nel nostro caso, questa silloge che raccoglie liriche del Poeta e liriche o recensioni a lui dedicate) né alla storia minima di chi la vede da lontano e, nel suo piccolo ne desidera il contatto, la avverte con certezza, come in un sistema di cerchi che si espandono su uno specchio d’acqua, la prossimità.

E per rimanere ancora sul ritratto generale di questa splendida raccolta di testimonianza sarà importante riflettere sulla fitta trama intertestuale che percorre ogni pagina, e sulla sua peculiarità. È poesia, quella di ALBERTO SARDO che condivide l’atteggiamento magari postmoderno del versificare, ma mai di specie formalistica o neometrica; essa riconduce soltanto a quel nesso dialettico di “fortiniana” memoria, ossia di maniera e vero, strumento di mediazione contro il rischio del soggettivismo, o viceversa, dell’ingannevole oggettività del reale e di una troppo istante contemporaneità.

Grande, esemplare prova di solidarietà ed amicizia quella dei tre curatori della silloge atta ad esprimere a ciascuno di noi il carattere dell’obbligata quotidianità, ora delicata ora dolorosa e che si muove nel discioglimento della poesia nel mondo. E sebbene la scrivente non abbia avuto la fortuna di imbattersi in una sì bella persona, con serenità asseriamo che il fare poesia del SARDO ha costituito esercizio di resistenza. E per noi lettori gesto gratuito di generosità da parte del Capuano, di Mirabello, di Rosalia e della dolce Paola.

Carissimo Gaetano,

confidando che tutto vada per il meglio, vengo a scriverti per dirti, principalmente, che ho ricevuto la pubblicazione -SORRIDERE - del tuo compianto amico e poeta, Alberto Sardo, libro che tu hai fortemente voluto e curato, insieme ad Ermanno Mirabello e Nino Rosalia. Ed è con sentita partecipazione che vengo a ringraziarti per tale dono. Mi complimento con voi poiché di questi tempi non è facile trovare persone così disponibili che mettano a disposizione degli altri la loro esperienza e il loro tempo nel nome dell'arte e dell'amicizia. Questo vostro atteggiamento propositivo merita davvero la giusta sottolineatura. Questo, indirettamente, mi conferma ancora una volta la tua spiccata sensibilità.

Non basta scrivere versi per essere poeti, ma il gesto di umana disponibilità, spesso, assume anche questo crisma, questa connotazione spirituale confacente ai poeti, ai vati, a quei personaggi mitici che una volta, oltre ad essere considerati dei saggi, erano creduti fratelli minori dei profeti. In ogni caso, la vostra generosa partecipazione è un omaggio che si può paragonare a un gesto di comprovata fratellanza, di grande stima e amicizia anche per chi rimane nel dolore di una così incomprensibile scomparsa.

“SORRIDERE”. Mai titolo fu così appropriato! Sorridere, all'infinito, perché Alberto vorrebbe..., anzi, vuole così. Non si addice il pianto a chi crede, a chi vive nella speranza di una rinascita, a chi è certo del suo futuro accanto al Padre, al Supremo che l'ha voluto gratificare offrendogli la vita, i colori, i sapori, i figli, l'amore, la capacità di procreare, di cantare, di scrivere, sì, scrivere per comunicare, per comprendere, per analizzare le proprie impressioni, per scavare nella propria miniera più intima alla ricerca di sensazioni nascoste. Scrivere per tentare di sollevarsi di qualche centimetro dalla prosaicità del quotidiano e sperare, magari, di potersi sollevare fino a “tre metri sopra il cielo”, come ci racconta con attuale ottimismo Federico Moccia, e guardare il mondo e la vita da prospettive meno terrene e pragmatiche.

Io, come abbiamo dibattuto più volte per telefono, continuo a credere che il poeta, principalmente, abbia voglia di esternare il suo stato d'animo servendosi del più antico mezzo di comunicazione: il canto, lo stesso che fin dai tempi dell'antica Grecia gli Aedi intessevano, con divina maestria, per glorificare la vita, l'amore, l'amicizia, la natura e, soprattutto, per rendere immortali i loro eroi e i loro dèi attraverso la narrazione delle loro imprese e delle loro gesta più audaci. Ed era anche attraverso la parola, la musica, l'architettura più imponente e sfarzosa, che si cercava un contatto con il cielo per ingraziarsi gli dei, e non solo, poiché ben sapevano, soprattutto gli antichi filosofi greci, da Plotino a Socrate a Platone, che soltanto quando si è circondati dal “bello” e dalla “perfezione”, la nostra quotidianità assume un valore più alto e più sublime e la vita diventa più degna di essere vissuta.

Oggi, dopo le mie recenti vicissitudini che tu ben conosci, posso descrivere, con più coerenza di ieri, cosa succede in noi quando, all'improvviso, ci casca la classica tegola in testa, o quando avvertiamo le prime avvisaglie del dolore, (non solo fisico) e la

sofferenza inizia a trascinarci nel suo calvario. In questo stadio, dove tutto, all'improvviso, sembra crollarci addosso, tentiamo di aggrapparci a ogni speranza, a ogni affetto, a ogni raggio di sole per rimanere legati alla sottana della terra, come fili d'erba abbarbicati alle zolle. A causa di questi "cataclismi" fisici ed emotivi, comprendiamo, con profonda incredulità, quando sia fragile la vita e quanto sia dolce e importante l'esistenza. Il dolore ci mette in contatto con una dimensione più profonda e più spirituale, certamente più rarefatta e meno prosaica, dove soltanto il profumo delle lacrime di chi ci sta vicino e gli occhi dolci di chi ci ama sono le uniche cose che riusciamo a sentire, a vedere e a sopportare. Così come avrà avvertito e vissuto il nostro Alberto quando sentiva franare lentamente il suo tempo e le sue forze. Così come quando i suoi pensieri iniziano a imbrigliarsi nella crudele sensazione di ritrovarsi inerme, solo, figlio di un dio minore o di un dio assente, cieco e vendicativo. Perché a me?... Perché io?...

E la risposta è sempre piena di silenzio, di profonda frustrazione! In questi casi, più che mai, Dio parla una lingua incomprensibile, e più diventa incomprensibile e più tendiamo a chiudere i sensori dell'anima, a occludere con catastrofiche frane di pensieri le strade che conducono al suo amore. Si rimane isolati, frustrati, profondamente delusi di noi stessi, del mondo, di coloro che ci stanno attorno, della vita che ci sembra l'unica sorgente dove abbeverarsi all'infinito. Si rimane frustrati, soprattutto, se ci affidiamo solamente alla ragione per comprendere l'infinito mistero di cui facciamo parte. Perché proprio a me?

In questi casi così drammatici, anche la poesia può essere un'ancora di salvezza, dove aggrapparsi con tutte le forze, per dire qualcosa d'inesprimibile a parole, per tentare di lasciare, attraverso un verso, qualcosa di nostro che anche dopo continui a parlare di noi e per noi, qualcosa che diventi scintilla o faro, ma che sappia dei nostri pensieri e del nostro animo più vero e misterioso.

La vita stessa non ci permette di abdicare totalmente e con brutale negligenza per far posto al silenzio. È la stessa vita che ci prende a schiaffi per darci la forza di prendere a calci il dolore e sottoporre alla signora morte la nostra forza spirituale e la nostra anima integra e stracolma di commozione, d'amore e di poesia. Quello che risalta subito nella poetica di Alberto e ne convalida la forza e la tenerezza, è quel constatare che nei suoi versi, semplici e diretti, non c'è rabbia, quella che nasce e sgorga dal dolore e, come un fiume in piena, se la prende con tutti e con tutto travolgendo anche la nostra innocente spiritualità. Ma non c'è nemmeno rassegnazione, nei versi del Nostro amico-poeta. Non si avverte quel "disastro" interiore che certamente covava tra i suoi pensieri e la sua carne. E questo, lasciamelo dire, è un miracolo, un evento straordinario compiuto dalla vita e arte. Sì, Gaetano, è un miracolo che possiamo trovare riflesso nelle sue parole, in questo libro di poesie che oggi diventa testimone del suo destino, dei suoi pensieri, del suo dolore, della sua forza, del suo amore per chi gli è stato vicino fino all'ultima goccia di speranza.

Alberto era certamente forte, talmente forte che scriveva "Non so come / non so quando / ma ce la farò". E noi che crediamo nella parola, nel pensiero, nella forza

dell'uomo e nella sua grandezza, noi crediamo che se Dio ci ha dato questo mondo - paradiso, così straordinariamente stracolmo di bellezze, non può non averci riservato la più grandiosa delle sorprese, quando alla fine del tempo ci spalancherà la sua porta per lasciarci entrare in quel sublime luogo che nessuna mente umana può concepire e immaginare. Questa frase, piena di speranza e di religiosità, è più di un semplice assioma di grande respiro socio-morale. Si potrebbe inserire in ogni situazione, in diversi contesti, specie dove occorre perseverare, dove bisogna essere tenaci e coriacei, dove bisogna avere pazienza e, soprattutto, fede.

Ci sono delle parole che Alberto vorrebbe che i suoi cari familiari, Danila e Paola, ricordassero nei momenti di sconforto, parole che, da quanto mi è dato leggere, io reputo il suo testamento spirituale. Alberto, consapevole del vuoto incolmabile che avrebbe lasciato nel cuore dei suoi familiari e dei suoi amici, sicuro che anche dopo la sua terrena scomparsa avrebbe avvertito questo loro dolore, ha scritto che non desidera sentirsi morire, ancora, dopo, quando avrebbe avvertito la voce dolorante dei suoi cari mentre lo piangono e rimpiangono. Alberto, difatti, scrive: "Lasciate che sia felice (..) mentre dormo e sento". Ecco cosa dice, cosa ci raccomanda! Noi, che ci siamo da sempre nutriti della sua stessa fede, gli diciamo: caro Alberto, tu che dall'alto continui ad ascoltarci, dai anche a noi un po' della tua certezza e della tua serenità, aiutaci a non farci tentennare quando ci attraversa la malinconia dell'esistenza e la vita ci pone le sue trappole per stuzzicare la nostra evanescenza o il nostro coraggio. Adesso, prega tu per noi! E continua a scrivere, Alberto, poiché, adesso, chissà quante cose hai da dirci, da raccontarci, da farci intendere attraverso la poesia. Alla fine, quando anche noi raggiungeremo le tue medesime certezze, qualche antologia, tra noi amici, certamente la faremo! Prefazione?... Decidi tu, basta che non sia un critico troppo santo e troppo severo, uno di quei critici-confessori che prima di onorarci con la sua firma, ci faccia stare inginocchiati per qualche secolo e magari con i ceci sotto le ginocchia. Ciao, Alberto, spero di poter fare parte dei tuoi amici, di coloro che ami e che ti amano. E così, come ho scritto e raccomandato a un altro mio fraterno amico, Rosario Mario Gazzelli che certamente troverai tra i tanti bravi poeti residenti in paradiso, se ogni tanto ti abbonda qualche verso, qualche parola indicativa o qualche indizio per farci comprendere meglio il mondo e l'esistenza, lascialo cadere da queste parti e te ne saremo grati.

Carissimo Gaetano,

Che dire dell'encomiabile operato svolto da te, Mirabello e Rosalia nei riguardi del compianto Alberto Sardo? Non posso che esternare il mio incondizionato apprezzamento per la vostra lodevole iniziativa. Un atto che soltanto da anime davvero nobili può scaturire. Mi congratulo con voi per la giusta, sacrale "immortalità" che avete procurato al Nostro.

Il dolore intenso e inevitabile, la drammatica solitudine interiore, il disperato travaglio spirituale sono gli aspetti più angoscianti della sua poesia.

Mi ha commosso quel suo strenuo lottare con la "parola" contro la sorda inesorabile spietatezza del tempo.

Sapevo, Gaetano, l'amicizia che vi legava, ma sinceramente non immaginavo un rapporto così quotidianamente intenso, intimo, estremamente umano.

(Catania 22.02.9010)

Carlo Trovato

INDICE

Premessa	3
Testimonianza di Ermanno	5
Testimonianza di Paola	7
Sciuri-miludìa	8
Foto di Alberto	10
Dedica	11
Sorridere	12
Lasciatemi essere felice	13
Ottimismo	14
Ho il bisogno	15
Arriva Pasqua	16
Luce	17
Il Natale	18
La mia bambina	19
Calma apparente	20
Messa di mazzanotte	21
Incomunicabilità	22
Forse piangerò	23
“Alberto” - Lettera di Alberto	24
Telethon - Manca un ponte	25
Sento - La vita	26
Il silenzio - Capire - Parole	27
Non sei solo - Tony	28
Nel mio cuore - Amico	29
Non dimenticare - la verità nella mia fede	30
Angelo mio - A lei - Principessa	31
La forza - Grazie mamma - Autunno	32
Deserti - Sensazioni - Perché	33
L'inverno - L'uomo attore	34
La mattina - Nei miei pensieri	35
Vivere - Abbandono	36
Cristu	37
Cingu rosi russi	38
Chi diri?	40
Recensioni e critiche	41

Sorridere

Poesie di Alberto Sardo
a cura di

Gaetano Capuano, Ermanno Mirabello e Nino Rosalia



P 2010 rosaliaeditions edizioni

Via Picco, 3 24060 Adrara San Rocco (BG)
Telefoni 035.933676 - anche fax 035.933047
E-mail: rosaliaeditions@tiscali.it
www.rosaliaeditions.it

Grafica
Nino Rosalia

In copertina
Fotocomposizione di Nino Rosalia

I diritti di traduzione, di riproduzione e di adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i paesi.

Si ringraziano tutte le associazioni che operano nell'ambito dell'assistenza dei malati di sclerosi multipla e dei loro familiari.

La ristampa è stata possibile grazie al contributo dell'azienda



► Carne confezionata e preparati di carne
www.glorioso.it

info@glorioso.it

Ristampa nel mese di Ottobre 2010

Tipografia Sebina- Sarnico (Bg)

Copia fuori commercio

Printed in Italy